

Le orchidee selvatiche e le fate

Inviato da Marista Urru
mercoledì 22 aprile 2009

Anche questa

mattina ho camminato inerpicandomi su per la macchia, c'era umido e grigiore intorno, dai cipressi venivano pigolii incerti di passerii assonnati, persino le tortore apparivano pigre e contrariate dalla mia intrusione su per i vialetti ricavati tra i mirti, poi mi son fermata ed ho aspettato l'alba seduta sul muretto di tufo, osservando le tele dei ragni punteggiate di brina luccicante e l'affannarsi disordinato ed incerto delle prime formiche.

Ho ricordato con nostalgia quanto amavi questo piccolo poggio, ci venivamo insieme ; da allora molto tempo è passato e m'è parso un soffio: eravamo sedute sullo stesso muretto ed era un torrido agosto , tu ridevi felice dicendoti certa che quello fosse luogo da fate ed elfi, che ne avrei avuto la prova in Primavera quando l'avremmo trovato cosparso di orchidee selvatiche e campanule , ed ecco che dopo tanti e tanti anni io con i miei capelli bianchi, riandavo col pensiero alla mia giovane madre, a quegli attimi felici , e intanto nella solitudine del primo mattino aspettavo che il sole, da bravo primo attore, si decidesse al suo trionfale ingresso nel nostro canalone.

Ero in questo modo assorta nei ricordi quando li ho visti finalmente, dopo tanti anni i fiori delle fate come promesso allora: decine di piante di piccolissime orchidee selvatiche spuntavano dall'erba folta delicate e discrete, poco in là sveltavano tra i lini steli flessuosi di campanule, se davvero fosse comparsa una fata o un elfo credo non mi sarei meravigliata. Forse o vissuto una magia, una magia che ha vinto il tempo e per un breve istante ti ha riportata a me giovane madre, ed ancora una volta hai mantenuto una promessa.